



**CLUB ALPINO ITALIANO**  
**SEZIONE U.G.E.T. – TORINO**  
Galleria Subalpina, 30 - P.zza Castello – Torino  
Tel. 011-53.79.83



**COMMISSIONE ALPINISMO GIOVANILE**

**Domenica 11 aprile 2010**

## **Pian dei Muli e Monte Cavallaria (1478 m)**

da Brosso (797 m) – Val Chiusella



*Anche se il Pian dei Muli è raggiunto da una strada asfaltata, chiusa al traffico, la salita a piedi da Brosso tra boschi e radure è piacevole, nelle giornate limpide dalla cima si domina il solco della Dora Baltea con lo sfondo della Val d'Aosta mentre il panorama sull'anfiteatro morenico di Ivrea e i suoi laghi accompagna la salita.*

Quantunque non si abbiano notizie certe sui primi abitatori della valle, si sa che il territorio fu popolato fin dalla preistoria; stando a quanto afferma Catone, furono i Salassi, popolazione di origine celtica, a stanziarsi in quest'area geografica: per fabbricare gli attrezzi indispensabili alla caccia ed al lavoro dei campi, essi impararono ad estrarre ed utilizzare il minerale che affiorava sulle pendici delle montagne. I Salassi eressero i primi nuclei abitativi, lasciando tracce del loro linguaggio nella toponomastica locale: Brosso significa "paese sul colle" o "sul monte", poiché la radice "Bro" indicava proprio "monte, colle"; uno storico locale, G.F. Saudino, ritiene che il nome del paese si collegasse ai termini "oro di coppella", in quanto gli antichi scambiarono per oro la pirite di cui erano ricchi i monti. Dopo anni di guerre e di resistenza accanita, i Salassi dovettero soccombere alla conquista romana e si può supporre che proprio l'esistenza del minerale, di cui Roma aveva grande necessità per le sue guerre di conquista, sia stato il movente principale dell'occupazione.

Nei secoli più recenti, la vita di Brosso è sempre stata strettamente legata all'attività mineraria e metallurgica; i siti lungo il corso del torrente Assa offrono oggi un testimonianza delle opere che servivano ai minatori ed ai mastri ferrai: sono visibili numerose fornaci di arrostimento, laghi di lavaggio, fucine e pestelli meccanici che permettevano di ottenere, con un particolare procedimento, il ferro senza passare dalla fusione della ghisa. Nel 1700 la Valchiusella fu la principale fornitrice di ferro di Casa Savoia; per citare due esempi, il metallo locale venne usato per fabbricare i cannoni utilizzati contro le truppe francesi nella battaglia dell'Assietta il 19 luglio 1747 e per le cancellate che circondano il palazzo Reale in piazza Castello a Torino. Le miniere furono chiuse quando l'estrazione del minerale, fatto con metodo ormai obsoleto, assunse costi superiori rispetto all'importazione dall'estero: era l'anno 1964.

<b>Partenza:</b> Brosso 797 m; <b>Arrivo:</b> Monte Cavalleria 1478 m; <b>Dislivello</b> 681 m; <b>Tempo di salita</b> 2,30 ore
---

Si attraversa il paese e su strada asfaltata si arriva fino al ponte sul torrente Assa, dopo una breve rampa, al tornante a sinistra si abbandona la strada per seguire la mulattiera 721 che sale nel bosco con una gradinata, al vicino bivio si va a sinistra e si continua sulla mulattiera uscendo su una stradina asfaltata che la si abbandona dopo pochi metri appena passata una casa svoltando a sinistra e prendendo subito a destra un piccolo sentiero che sale ripido tra le betulle, poi piega ancora a destra in diagonale ed esce su una mulattiera che si segue fino vicino ad un traliccio dell'alta tensione, si fa un tornante a destra e tra l'erba si arriva a una fontana. Presso la vicina baita si riprende a salire a zig-zag in una stretta fascia di bosco fra una pietraia a sinistra e prati a destra. Raggiunta una stradina orizzontale la si percorre verso destra per qualche decina di metri, e prima di una casa con loggiati si ritrova sulla sinistra la mulattiera che si alza in diagonale nel bosco che inizia a essere rado; con alcuni tornanti fra le betulle si arriva alle case di Pratorotondo (1100 m) su un pendio erboso che domina Brosso e la pianura. A sinistra delle case la mulattiera si alza con alcuni tornanti e arriva in una radura con baite raggruppate in due lunghi edifici (1160 m). Senza entrare fra le case si segue il sentiero che sta a monte di esse, poi gira a sinistra e sale ripido nel prato fino a un ripiano con un traliccio dell'alta tensione dove si esce sulla strada asfaltata che si percorre per un centinaio di metri e al tornante a sinistra si va diritto sulla mulattiera che si alza ripida in diagonale e poi in piano fra le numerose baite del Trucco (1300 m). All'ultima baita si lascia la mulattiera per salire su tracce di sentiero lungo un rio andando verso destra che esce su una stradina sterrata e poi sulla carrozzabile ormai in vista dalla meta, si percorrono le ultime centinaia di metri di panoramica strada asfaltata (ricordo chiusa al traffico) e si arriva al Pian dei Muli (1443 m). Dall'ampia spianata del colle si va per una traccia nell'erba verso destra e per facili boccette alla cima del Monte Cavalleria; seguendo con attenzione la panoramica e quasi pianeggiante sommità ci si affaccia sul punto trigonometrico e sulla Dora Baltea che scorre 1200 metri più in basso; sempre dal colle si può raggiungere in 10 minuti su stradina sterrata l'alpeggio dell'Alpuccio. Il colle è anche un punto di lancio con il parapendio e dai parapendisti abbastanza frequentato.